

NESSUN LUOGO È LONTANO

09 OTTOBRE 2025

AUDIZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E SULLO STATO DI DEGRADO DELLE CITTÀ E DELLE LORO PERIFERIE

1 di 7

La nostra associazione è nata nel 1998 per ragionare sul fenomeno migratorio ed in oltre un ventennio di attività ha esplorato diversi elementi che interagiscono con esso, agendo sui nostri territori. Concetti come interculturalità, integrazione, inclusione sono stati non mere etichette su progetti o documenti ma concreti obiettivi ricercati ed esperiti.

L'intento è sempre stato quello di agire culturalmente e politicamente, lavorando su diverse aree di intervento e le attività associative si sono svolte seguendo due linee di indirizzo:

- servizi socio-educativi per minori, famiglie e soggetti a qualsiasi titolo a rischio di esclusione sociale;
- campagne di informazione e sensibilizzazione sulla tematica migratoria e i settori ad essa connessi, con proposte volte all'innovazione in campo legislativo, politico e culturale.

Già diversi anni orsono, nella lettura della società che andava costituendosi, Nessun luogo è lontano percepì l'esigenza di ampliare il proprio orizzonte d'azione al fine di aumentarne l'efficacia e l'impatto sociale: un esempio è l'apertura delle attività dei propri Centri per minori stranieri, *Semina* a Tor Pignattara e *Peace* a Boccea, a ragazzi e ragazze italiani, sostenendo anche l'onere economico che tale apertura comportava. Erano infatti chiari due elementi: nessuna integrazione può realizzarsi nell'isolamento e l'esigenza di inclusione sociale non è una prerogativa in esclusiva della popolazione straniera. Serviva lavorare su un concetto più esteso, sull'idea di territorio prima e di comunità educante poi, al fine di abbracciare tutta la complessità delle relazioni sociali che si dipanava davanti ai nostri occhi. Dal 2012, e con le ripetute annualità poi di un progetto come *Officine: Periferie al Centro*, l'associazione ha esplicitato ulteriormente la sua attenzione su quelle aree urbane che seppur ai margini della città non dovrebbero *ipso facto* essere intrise di quella marginalità che comporta povertà educativa, arretratezza culturale, vulnerabilità sociale, mancanza di sicurezza e di quel benessere collettivo che contribuisce alla coesione sociale.

Nel territorio romano, diverse sono state le periferie sulle quali Nessun luogo è lontano ha cercato e continua a cercare di portare il proprio contributo. Ci fa piacere in questa sede ricordarne due, che simbolicamente vogliono abbracciare tutta la Capitale. A **Ovest**, i quartieri di Bastogi, Boccea, Primavalle e Montespaccato, ciascuno con le proprie peculiarità e problematiche di riqualificazione urbana, sicurezza ed inclusione sociale, da raggiungere sfidando occupazioni abusive, abbandono scolastico, dipendenze, microcriminalità. Bastogi, più noto negli ultimi anni grazie a film di successo con Paola Cortellesi e Antonio Albanese, nasce come insieme di edifici ed unità abitative con scarse aree comuni, ed in esso il concetto di complessità va oltre quello della residenzialità. Non è un semplice complesso residenziale. È spesso considerato un mondo a se stante ed in quest'area l'associazione ha per diversi anni portato avanti attività di integrazione e supporto scolastico, con progetti come *Bastogi in musica*, il già citato *Officine: Periferie al Centro*, e in piena pandemia da Covid 19, ha proposto al territorio un innovativo progetto di inclusione sociale per giovani donne in difficoltà, *Sally ed i suoi figli*, che ha voluto proporsi come manifesto di possibilità ed opportunità di riscatto. Nello stesso quadrante, a Boccea, Primavalle e Montespaccato, quartieri popolari con una forte identità territoriale, l'associazione ha offerto sempre attività di supporto scolastico, con *Peace*, o di formazione culturale contro le discriminazioni di genere, con *Sally 2.0 contro la violenza di genere*, e si appresta, con un altro progetto in partenza, *Split Mountain*, a contribuire allo sviluppo del territorio con una proposta progettuale di educazione, arte e civismo attivo.

Se l'eterogeneità del territorio ad ovest ha visto questa diversificazione dell'offerta associativa, allo stesso tempo, nel quadrante **Est** della Capitale, Nessun luogo è lontano ha risposto alle esigenze del territorio mantenendo, pur con tutte le difficoltà del lungo periodo, un presidio stabile ormai da oltre vent'anni, ovvero il *Centro Interculturale Semina*, ospitato a Via Policastro 45, nel quartiere di Tor Pignattara del V Municipio. Il *CIS*, o *Semina*, come lo chiamano i ragazzi e le ragazze che lo frequentano, non è un semplice progetto ma una realtà viva che dialoga e interagisce costantemente con il territorio, grazie anche e soprattutto al contributo di una forza di volontariato, formata e guidata dall'associazione, che restituisce anche la misura di un impegno civico condiviso.

Rispetto alle succitate realtà ad Ovest, Tor Pignattara rappresenta un tipo di periferia con caratteristiche molto diverse, in particolare per l'incidenza della popolazione straniera che

rappresenta circa il 17% dei residenti, cosa che rende il quartiere a forte vocazione multiculturale.

La comunità straniera più corposa è rappresentata da quella proveniente dal Bangladesh, seguita da Romania, Cina, Filippine ed Egitto ed altre. Qui, anche nel 2025, il reddito medio delle famiglie risulta attestarsi ben al di sotto della media capitolina. Molti lavoratori, soprattutto stranieri, sono impiegati in settori informali o con contratti irregolari, con scarsa tutela mentre la disoccupazione femminile è molto elevata, anche per barriere linguistiche e carichi familiari. Quando occupate, le donne sono impiegate principalmente in servizi di cura, pulizie, ristorazione e assistenza.

Questa fotografia del territorio, che registra solo piccole variazioni anno dopo anno, ha spinto e continua a spingere Nessun luogo è lontano a ritenere l'istruzione, la formazione, le esperienze culturali e l'esercizio di una cittadinanza attiva come gli investimenti più adeguati per incidere sul futuro delle giovani generazioni.

Presso il nostro CIS negli anni sono state ospitate diverse iniziative e condotti piccoli vari progetti, dal più recente *Semina(S)Cambia(il)Mondo*, della primavera ed estate 2025, con attività laboratoriali, di lettura e riflessione emotiva, rivolti a bambini ed alle loro famiglie, a progetti più articolati, come *Seminare il futuro*, nelle sue due annualità negli anni 2020 e 2021, durante le quali abbiamo registrato dai 70 ai 90 iscritti, nonostante le difficoltà legate al periodo pandemico, affiancando ad un supporto scolastico iniziative culturali, laboratori di teatro ed altro ancora. Anche quando l'associazione negli scorsi anni non ha avuto dei diretti finanziamenti atti ad implementare specifiche iniziative, grazie ad un lavoro di rete, ha garantito una continuità sul territorio, ad esempio entrando come partner esterno nelle attività del *Cantiere Educativo* del V Municipio di Roma negli anni 2022 e 2023, registrando sempre una settantina di iscritti per anno, lavorando al fianco della cooperativa capofila Arca di Noè, con la quale attualmente, sempre al CIS, portiamo avanti il progetto *Women & co*, con sportelli di orientamento e incontri per la promozione dell'empowerment femminile.

Ma il cuore pulsante del CIS, la ragione per cui dal 2004 rappresenta un presidio sul territorio, è certamente legata alle attività di supporto allo studio che per tutta la durata dell'anno scolastico viene offerto, grazie ad un'azione di reclutamento e coordinamento di volontari/e, di tutte le età.

Proprio in questi giorni stiamo concludendo le iscrizioni per l'anno scolastico 2025/26 e ad oggi abbiamo registrato **61 iscrizioni**, con una leggera prevalenza di maschi sulle femmine, 57% contro 43%; suddivisi tra alunni di scuola primaria (39%), quelli di secondaria di I grado, che rappresentano il maggior numero di iscritti e frequentanti (51%), ed un piccolo gruppo di studenti di scuola secondaria di II grado (10%), che sono anche considerati gli "anziani" tra l'utenza, poiché sono cresciuti tra i nostri banchi, coi nostri volontari.

Iscritti CIS 2025/26 x Genere		%
Maschi	35	57%
Femmine	26	43%
Totale	61	100%

Iscritti CIS 2025/26 x Scuola		0
Primaria	24	39%
Sec. I grado	31	51%
Sec. II grado	6	10%
Totale	61	100%

Tra questi, un ragazzo, proveniente dal Bangladesh, ha compiuto 18 anni a settembre 2025: la sua iscrizione è stata per noi un simbolo potente. Essa ci ha restituito e mostrato un senso di continuità, costanza e scelta, testimonianza di un rapporto che va oltre la richiesta di un genitore per un figlio, "per farlo andare meglio a scuola", come siamo soliti vedere e sentire: S., chiamerò solo così il nostro non più piccolo amico, è cresciuto con Semina ed anche se l'età gli consentirebbe di scegliere diversamente in autonomia, ed anche se non ha alcuna difficoltà scolastica, torna ad iscriversi al nostro CIS. E le ragioni sono diverse. È vero, da noi può trovare un contesto per fare i compiti e ricevere un eventuale supporto in caso di difficoltà, o ad esempio, potrà farsi ascoltare prima di una verifica orale; può ritagliarsi un ambiente per studiare che non sarà però forse più silenzioso di una casa (Vi invito infatti ad immaginarvi una classe estremamente eterogenea, composta da venti e più ragazzini dalla prima elementare al quarto superiore!) ma sarà certamente uno spazio più strutturato, nonché profondamente consapevole di quello che si sta facendo. Soprattutto si troverà immerso in un contesto di socializzazione, caratterizzato da accoglienza e rispetto, confronto e dialogo, regole e condivisione, ascolto e motivazione.

E la nostra giovane utenza ha marcatamente la necessità di tuffarsi in tutto questo, senza la zavorra emotiva purtroppo molto spesso esercitata dall'inevitabile valutazione scolastica. Molto, troppo spesso, i nostri ragazzi e le nostre ragazze sono chiusi in rigide posizioni di bassa autostima, probabilmente frutto di un confronto che marca un divario e che li porta ad affermare, a primo acchito, davanti ad un compito: "non lo so fare". Innescando anche un'auto-

percezione di manchevolezza che può tradursi poi in accidia, inerzia e apatia, terreno fertile per le discriminazioni, generando un difficile da spezzare circolo vizioso fatto di stereotipi, pregiudizi ed aspettative negative. Durante le attività di supporto scolastico del CIS, non saper fare qualcosa non si traduce mai ovviamente in un giudizio, una valutazione o un voto, cosa che libera ragazzi e ragazze e sprona al provare, anche a sbagliare, per poi migliorare.

E l'errore è possibile soprattutto a causa dell'ostacolo della lingua. La provenienza della nostra giovane utenza infatti rispecchia molto la composizione della popolazione straniera del Municipio V di Roma: i nostri attuali iscritti hanno una provenienza per la stragrande maggioranza dal Bangladesh, ovvero l'85%. Il rimanente 15% è rappresentato da altre 6 nazionalità.

Iscritti CIS 2025/26 x Provenienza		%
Bangladesh	52	85%
Senegal	2	3%
India	2	3%
Cina	2	3%
Filippine	1	2%
Cuba	1	2%
Egitto	1	2%
Totale		61 100%

Anche se minoritaria, però questa percentuale residuale rappresenta proprio la possibilità di respirare quella intercultura che tanto professiamo: così può capitare, ed è capitato, che si faccia notare a ragazzi e ragazze che è possibile far la conta di quante lingue si conoscano attorno ad un tavolo, e si condividano delle importanti "scoperte", alle quali dare il dovuto riconoscimento. Primo, essere stranieri in Italia richiede loro certamente uno sforzo linguistico ma un domani ciascuno di loro sa che si ritroverà bilingue, con tutte le opportunità che questo comporta, anche in termini di flessibilità cognitiva, consapevolezza metalinguistica, ecc. Secondo, conoscere coetanei di altre culture e parlanti altre lingue può consentire in qualche modo di viaggiare restando seduti, arricchendo il proprio bagaglio culturale: un po' come sulla nave di Novecento di Baricco, che magari non aveva visto il mondo ma per anni aveva visto il mondo passare dal quel transatlantico. Anche per il CIS passano ogni anno piccole porzioni di mondo. E terzo, e forse più importante, la lingua veicolare, ovvero la lingua che, lasciate le diverse nazionalità di provenienza a casa, usano per comunicare e capirsi al CIS tra di loro, e quella è l'italiano: puntare il riflettore sulla lingua italiana comporta investirla dell'importanza che essa ha e deve avere nelle loro vite e nei loro processi di adattamento ed inserimento, avvicinandoli anche ad una migliore comprensione e accoglienza della cultura italiana e quindi rispetto per essa.

La dimensione linguistica rappresenta quindi uno dei maggiori coefficienti di difficoltà nel percorso di inclusione sociale di questi giovani e spesso non è da loro stessi reso impervio bensì dai genitori, che restano profondamente indietro nel processo di apprendimento della lingua del paese di residenza. È possibile così osservare un capovolgimento dei ruoli che va attenzionato e contenuto: ragazzi e ragazze, a volte persino bambini e bambine, che grazie alla giovane età ed alla plasticità cerebrale apprendono più rapidamente il codice linguistico, si ritrovano a far da interpreti od anche da mediatori linguistici o persino culturali ai genitori. Questi ultimi, quando mostrano interesse all'apprendimento della lingua italiana, devono superare l'ostacolo di trovare posto in percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, nonostante la sede del CIS sia al piano superiore rispetto ad un CPIA che li fornisce.

Il nodo comunicativo diventa così cruciale ed emerge nella sua prepotenza anche nei rapporti con la scuola dei figli e delle figlie: rallentamenti, insuccessi, incomprensioni, rischiano di stratificarsi e da una parte vanificare il lavoro scolastico, dall'altro contribuire a generare quello stato di ansia e connessa basso autostima a cui si accennava prima. Anche qui il CIS si muove per dare il suo contributo, cercando di attivarsi in un dialogo con la scuola, proponendo incontri e colloqui che offrano una cornice di mediazione scolastica, atta a contenere l'insuccesso scolastico e scongiurare l'abbandono.

Per questo venire al CIS, anche solo per una chiacchierata, senza compiti nello zaino ma con in testa un'idea da raccontare, può diventare un'occasione di crescita. E trovare persone di varie età pronte ad ascoltare le loro magari biascicate parole trasforma la constatazione di una criticità in un'opportunità di miglioramento.

Con le varie difficoltà che i tempi moderni comportano per tutti, il dono del proprio tempo che i volontari destinano con la loro presenza assume una valenza ancora maggiore, in particolare quando l'età di volontari e volontarie si avvicina a quella dell'utenza: negli ultimi anni siamo infatti riusciti a coinvolgere liceali nelle attività di supporto scolastico e abbiamo potuto constatare come un rapporto di tutoring così ravvicinato crei effetti positivi da ambo le parti. Questa constatazione ci ha confermato come promuovere il volontariato sia fondamentale per costruire una società più coesa, solidale e resiliente. Non si tratta solo di

“fare del bene”: il volontariato è un motore di trasformazione sociale, educativa e relazionale, che ha anche un impatto sulla società, anche in un’ottica preventiva.

Ma sappiamo anche che da solo il volontariato non basta. Non basta a coprire alcune esigenze che si fanno più specialistiche, quali possono essere gli sportelli di consulenza psicologica che abbiamo attivato o i laboratori di teatro e musica, per dirne alcuni; non riesce ad essere sufficiente a coprire quella varietà di opportunità culturali e formative che si vogliono e riescono ad offrire quando un finanziamento consente la collaborazioni di diversi professionisti. Non può chiaramente contribuire alla gestione, anche onerosa economicamente, degli spazi. Quindi sappiamo che sarà sempre più necessario rafforzare le forme di sussistenza del CIS, anche per continuare a garantire la totale gratuità dei servizi offerti.

È risaputo come un investimento in profilassi sanitaria possa generare un ritorno economico significativo. Ma il sociale non è da meno: ogni euro investito in prevenzione sociale può generare fino a 14 euro di risparmio sull'intera filiera socio-assistenziale. Eppure avvertiamo come si fatichi ancora a comprendere quanto sia necessario supportare economicamente il Terzo Settore.

Nessun luogo è lontano rifugge un’idea assistenziale ed emergenziale delle problematiche connesse alle periferie e alle tematiche di inclusione, per questo riconosce nella prevenzione nel settore sociale un’opportunità di ridurre la necessità di interventi correttivi più costosi. Non riteniamo sia un discorso meramente etico, per quanto rilevante, ma un investimento anche economicamente vantaggioso per la società. Una società che si disponga coesa, che si caratterizza per relazioni forti tra individui e gruppi, per la riduzione delle disuguaglianze ed il rispetto delle diversità. La coesione sociale che Nessun luogo è lontano prospetta con le azioni, dentro e fuori il CIS, spazio sociale che vi invitiamo a venire a visitare, è fondamentale per diffondere sicurezza, prevenire conflitti, promuovere la giustizia sociale e garantire uno sviluppo sostenibile e comune.